



CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DI S. CARLO

* PER GLI *

ITALIANI EMIGRATI NELLE AMERICHE

— PERIODICO MENSILE —

DIREZIONE — Istituto Cristoforo Colombo — PIACENZA

PREGHIERA

Chi riceve questo Periodico è pregato vivamente di farlo conoscere ad amici e conoscenti; e chiunque cui non viene spedito abbia solo l'incomodo di farci sapere che lo desidera, e l'avrà senz'altro.

Il Periodico si spedisce gratis; si riceverà però con riconoscenza qualunque offerta, anche tenue, si volesse fare per concorrere all'opera santa dell'assistenza spirituale ai nostri fratelli italiani emigrati nelle Americhe.

LA DIREZIONE

UNA PAGINA DI STORIA

L'INGHILTERRA, maestra di coloro che sanno in materia di espansioni coloniali, conquistò la miglior parte delle isole e dei continenti, e mentre da un lato va ognora estendendo i suoi possessi indiani e si annette la Birmania, dall'altro occupa l'Egitto, è padrona di Cipro e di Malta e tiene nelle sue potenti mani la chiave del mar Rosso e della

via marittima, che conduce ai suoi domini dell'Estremo Oriente.

Ma l'Inghilterra non si contenta solo di formare e di accrescere il suo vasto impero coloniale in contrade ricche e popolate, abitate da quelle che si chiamano razze inferiori, perchè professanti il paganesimo e l'islamismo, e perchè ignare delle bellezze della cristiana civiltà. Essa possiede al Canada, al Capo di Buona Speranza, in Australia immensi continenti, ove i suoi si riversano per cercarvi fortuna dedicandosi all'agricoltura, all'industria e ad ogni genere d'arti e mestieri. Là, come altra volta negli Stati Uniti, redenti da Giorgio Washington, la vita civile si espande e con essa si sviluppa e piglia nuovo incremento il progresso. Il cristianesimo vi piantò la sua Croce gloriosa, vi diffuse i suoi salutari insegnamenti, e se l'eresia protestante vi fondò chiese di tutti i riti e di tutte le sette, il Catholicismo non le stette addietro,

e già per ogni dove la sua fede e la sua morale vengono predicate da missionari indefessi, che traggono maravigliosi frutti dai loro apostolici sudori. La Gerarchia cattolica dall'immortale Pio IX istituita in Australia e nel Canada, conta in ambedue questi immensi paesi varie provincie ecclesiastiche, arcivescovadi e vescovadi, ricchi di parrocchie, di chiese, di scuole, di conventi. Due Cardinali furono da Leone XIII nominati, l'uno in Australia (1), l'altro al Canada (2) di guisa che ormai quelle giovani chiese non sono inferiori per nulla a quelle antichissime della nostra vecchia Europa.

Così le colonie inglesi, mentre danno al mondo civile il maraviglioso spettacolo dei loro progressi materiali e del loro incremento intellettuale ed economico, si mostrano altresì figlie degnissime di codesta cristiana Europa. La Religione vi trova largo campo pel suo apostolato e gli emigrati del vecchio continente trovano nel nuovo sacerdoti attivi e zelanti, vescovi pieni di coraggio e di spirito di sacrificio, scuole ed istituzioni ospitaliere, opere pie e tutto quanto può occorrere per la salute dell'anima, per la cura delle infermità e per lo sviluppo dell'istruzione.

Così le idee di patria e di nazionalità non si spengono al

di là dell'Oceano, ma si rafforzano pel contatto continuo con maestri, religiosi e sacerdoti, che hanno comuni coi coloni i santi affetti verso Dio, verso la chiesa e verso la patria. Nel resto il Governo inglese, geloso custode dei diritti de' suoi connazionali, ovunque si trovino, li veglia e li difende, certo che nella tutela degli individui sta il prestigio del suo nome.

E all'infuori di ogni azione governativa, vi sono molte società, potenti per mezzi e per proseliti, che hanno fondato case, missioni e collegi ovunque avessero un interesse da far prevalere. Per le missioni dell'Africa equatoriale, quasi cinque milioni si sono spesi!

La Francia, benchè in minor grado che l'Inghilterra, ne imitò l'esempio nelle isole oceaniche, che essa possiede, ma soprattutto ne' suoi vasti possessi nel bacino del Mediterraneo.

Algeri e Tunisi sono una prova sensibile di quel che può fare la Religione cattolica per lo sviluppo del patriottismo e per la santificazione delle anime nelle colonie; e nessuno ignora quanto merito vi abbia quel grande personaggio che è il Cardinal Lavigèrie, il quale dalle risorte mura della gloriosa metropoli africana, tutto dirige con sapienza inarrivabile il movimento religioso delle colonie di Francia. Là, ove nel luglio del 1830 non

(1) Il Card. Moran, Arciv. di Sidney.

(2) Il Card. Taschérèau, Arciv. di Quebec.

erano che pochi missionari ristretti fra quattro mura, e guardati a vista dalla sospettosa tirannide di un satrapo mussulmano, oggi sorgono tre Diocesi fiorenti, Algeri, Orano, Costantina. La Cattedra di S. Agostino fu rialzata dalle rovine, ove l'aveano precipitata le migrazioni maomettane. Dovunque sorgono chiese, conventi, scuole cristiane, orfanotrofii, spedali. L'azione benefica della Croce di Cristo consola gli emigrati e li incoraggia, mantenendo fermi i loro principii religiosi e preservandoli dai pericoli della corruzione e dell'apostasia, che a poco a poco li condurrebbero a rinnegare non solo il cristianesimo, ma ancora i loro doveri verso la patria.

Non ha guari ai possessi algerini la Francia univa la vasta e ricca reggenza di Tunisi, e lì ancora un meraviglioso impulso riceveva l'opera di evangelizzazione e di civiltà, grazie allo zelo ed alla saggia direzione dello stesso Card. Lavigerie, divenuto primo metropolitano della rediviva chiesa di Cartagine.

Così la Francia spende tesori per tener alta la gloria delle sue colonie e per difendere i suoi figli sparsi nel mondo, sussidiando largamente le missioni cattoliche, anche quando in patria osteggia la Religione con empie leggi.

A Lione fiorisce da oltre mezzo secolo l'opera della *Pro-*

pagazione della fede con carattere internazionale, ma che raccoglie in Francia gran parte de' suoi mezzi; mezzi che in questi ultimi anni toccarono la cifra di 7 milioni.

Anche il Governo del Portogallo riformò testè e dotò più largamente il Collegio de' missionarii, e studiasi con ogni industria, segnatamente nel Congo, di far prevalere la sua lingua.

La Germania, che in fatto di colonie si trova nelle stesse condizioni nostre, e dove l'emigrazione è pure grandissima, protegge non solo i connazionali colla energia e sollecitudine proprie di quel potentissimo impero, ma va spiando fra i mari lontani, sulle coste dell'Africa e delle Americhe un posto adatto per piantarvi la sua bandiera e preparare così a' suoi figli, che emigrano, una patria nuova.

E per impulso tutto privato si è costituita in Germania una società per il patrocinio dei cattolici tedeschi emigranti, detta: *Unione di S. Raffaele*.

Da un discorso tenuto il 10 settembre 1874 in Aquisgrana nell'adunanza generale dei cattolici tedeschi dal Sig. P. Cahenley tolgo le seguenti notizie. Questa società per il patrocinio degli emigranti tedeschi fu costituita in Bamberg nel Congresso cattolico del 1868 e fu riconfermata a Magonza nel 1872 su proposta del principe Jsemburg-

Birnstein. Scopo della medesima è difendere con un ben ordinato sistema di protezione gli emigranti dai numerosi pericoli che li circondano, non appena abbandonano il paese natio.

In ogni porto d'imbarco la società ha un commissario da lei stipendiato, il quale presta gratuitamente i suoi servigi agli emigranti: li consiglia, li dirige, li aiuta sia per il cambio delle monete, sia per gli alloggi convenienti prima dell'imbarco, e, dopo averli esortati a fortificarsi colle pratiche religiose e coi Sacramenti, li abbandona al loro destino, dando loro commendatizie per il commissario che li attende allo sbarco in America e che ricomincia con loro la stessa opera di carità, resa più che utile necessaria dai nuovi pericoli ai quali si troverebbero esposti in terre straniere.

Altre società congeneri fioriscono in Germania, le quali hanno per iscopo di diffondere e mantener viva la coltura e la lingua nazionale. Tali sono, per esempio, il *Deutsche Schulverein* (associazione scolastica tedesca) che ha la sua sede centrale a Vienna; l'*Algemaine Deutsche Schulverein* (associazione scolastica generale tedesca), che ha lo scopo ben determinato nel titolo stesso: *Zur erhaltung des Deutschthums im austand* (per la conservazione del germanismo all'estero).

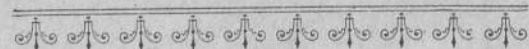
L'una e l'altra di queste due società contano quasi dappertutto parecchie migliaia di soci, sono piene di vita e ricche di slancio, e dispongono di somme assai rilevanti.

Anche la piccola Grecia non ha dimenticato i suoi figli, disseminati nelle varie parti dell'impero ottomano, e i *Syllogos*, società d'istruzione, che raccolgono i loro mezzi fra tutti i greci amanti del proprio paese, tengono alto il prestigio e la dignità della cultura ellenica non soltanto con iscuole popolari sin negli ultimi villaggi della Tessaglia e della Macedonia, ma con ginnasii altresì e con biblioteche circolanti, e perfino con iscuole di musica.

Quanti e quali esempi!

(Continua)

Mons. G. B. SCALABRINI
VESCOVO DI PIACENZA



CIVILTÀ E MISSIONI CATTOLICHE

(Continuaz. vedi N. d'Aprile)

§. V.

PERÒ, in tanta nebbia che tutta avvolgeva e ricopriva l'Europa, una stella sola mandava il dolce suo lume ed era la Chiesa. — Da lei doveva venire la salute e la salute venne. E in qual modo?

Se io dovessi per minuto rappresentare qui quella santa economia di mezzi onde la Chiesa intese a sollevare gl'Italiani oppressi, e mansuefare i barbari oppressori, non la finirei per un pezzo!

Viva e sublime mi si presenta alla mente la figura di un uomo al quale piacque a Dio di comunicare la potenza del suo spirito creatore, tanta potenza quanta ce n'era duopo per edificare sulle rovine della società antica la nuova società che per antonomasia sarà detta cristiana. Quell'uomo, sortiva da gente patrizia, era nato a Norcia, ma avea appreso a Roma tutto il mistero della grandezza dell'Alma città, in quello stesso che avea ricco lo spirito della perfezione sovrana del cristianesimo. Il vero, il buono, il bello, l'utile, il grandioso, dunque della civiltà pagana, alle apparenze distrutto, era invece raccolto in quello spirito ed egli poteva ricomporla quella civiltà, soffiandovi dentro un alito nuovo, l'alito cristiano. Nel mettersi all'opera, a Benedetto, brilla alla mente l'idea romana delle colonie, ed egli se ne vale al compimento del vasto disegno di restituire all'Italia, all'Europa, al mondo, aggrandita e purificata la civiltà perduta. — La società del suo tempo s'era dissoluta: non più impero di leggi, non luce di coltura, non ordine di vita, non agricoltura di campi, non strepiti d'officine; rilassamento, ozio, abbiezione nei vinti, rapina e ferocia nei vincitori. — Bisognava rifar tutto da capo. E in quell'ora S. Benedetto, lasciata la solitudine di Subiaco ascendeva la vetta del Cassino. S'udiva ancora risuonare per la sottoposta valle, il cozzare degli scudi di quei barbari e i gemiti dei morenti. Benedetto, v'era asceso, non più per nascondere e perfezionare sè stesso, ma per esercitare un apostolato che dovesse recare la perfezione e la civiltà agli altri. Ed ai discepoli che l'avean seguitato lassù: I nostri fratelli, dice, affannano nella sottoposta pianura! — Figliuoli — Oriamo e Lavoriamo!

E che cosa infatti chiese da loro? che cosa volle facessero? — Che si dedicassero ad ogni genere di lavoro, nel tempio, in mezzo ai campi, nella scuola,

negli ospedali, nei mestieri, nelle scienze, nelle arti.

E quello che S. Benedetto disse, i suoi monaci sul suo esempio fecero! L'opera di Benedetto non dovea restringersi intorno al Cassino nella valle del Liri. Vivente ancora il grande fondatore, si vedono le schiere de' figli di Benedetto, muovere per le Gallie, per la Sicilia! — Erano le prime colonie Benedettine che partivano! — Lo spirito che le informava, era cristiano; la forma, romana. — Romana perchè? — Per tante somiglianze a quella. Perchè la colonia non muove di propria iniziativa, ma di quella del Capo; perchè il luogo e l'azione di lei dal Capo è designata e diretta; perchè la Colonia monastica a null'altro intenderà che a estendere nella piena dipendenza dal Capo il Regno di Gesù Cristo sulla terra. Ma il loro capo S. Benedetto, esso è suddito e figlio del Pontefice che è a Roma. Quelle colonie, dunque, porteranno nuovamente tra le genti col nome di Cristo il nome di Roma. E così Roma non solo tornerà a valicare il Reno e lo stretto, dove Cesare poté appena porre il piede, ma estenderà le conquiste dove la Roma dei Cesari non penetrò mai, perchè la Roma nuova dei Pontefici si estenderà a tutta la terra. E fu durante il pontificato di S. Gregorio Magno che le colonie monastiche benedettine moltiplicate si diffusero a portare la fede e la civiltà in Europa, S. Gregorio ebbe volti gli occhi all'Inghilterra; e fu lui che quivi inviò quaranta benedettini con Agostino a capo.

Già un secolo innanzi di quella spedizione, anche un altro Apostolo S. Patrizio, era entrato in Irlanda e l'avea in gran parte cristianeggiata ed incivilita. Fra tanti che fiorirono monasteri e scuole da lui fondate non può non ricordarsi il monastero Herin, centro luminoso di pietà e cultura. Il simigliante seguì in Inghilterra. Prima Agostino e Melito, poi il greco monaco Teodoro, appresso il

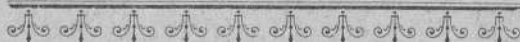
monaco Adriano, popolarono l'isola dei loro istituti, e vi disboscavano selve, prosciugarono paludi, coltivarono arti, esercitarono mestieri, e diffusero le scienze, i classici, le arti, fra la più sublime pietà che l'isola fu detta, e fu veramente, l'isola della sapienza cristiana, l'*Isola dei santi*. — Dall'Inghilterra partì la luce che rischiarò poi la Germania, e le sconvolte chiese di Francia. — Il mirabile Colombano che sull'Isola di Zona, una delle Ebridi, avea eretto un monastero a fine di illuminare e ingentilire i feroci Pitti del settentrione, fu egli stesso che valicato lo stretto, entrò nelle Gallie, nel paese dei Vosgi, ed evangelizzò sulle rive del lago di Costanza. Il suo compagno Gallo che nella Svizzera gitta le fondamenta di quella celebre badia che da lui tolse il nome, fu monaco ed Anglosassone anch'egli. Vinfrido è l'apostolo principe della Germania, egli si muta il nome in Bonifazio — È consigliere del pontefice Gregorio II. — Bonifazio, quasi diremmo, chiamato da Carlo Martello, ripieno l'animo di ardore, apostolo infaticabile, pone il piede in Germania, evangelizza gli abitanti di Hesse, della Turingia, della Baviera, della Franconia — fonda il cristianesimo nella Germania (722) cioè ha ivi fondato la civiltà, da per tutto ove ha rizzata la Croce, egli ha aperto scuole, ha creato officine, ha istituito ricoveri, ha ringentilito le terre, ha incivilito il costume, e di lui del suo nome, rimarrà celebre negli annali della civiltà la rinomata badia di Fulda, quella Fulda, ove riposano le sue sante Ossa! — Dalla Germania vediamo la civiltà entrare benefica e possente nella Sassonia. — Carlo Magno nel combattere i Sassoni e nel forzare i vinti a ricevere il battesimo, macchiò la sua gloria di militare! La Religione di Cristo non s'impone colle armi, o colle pene o coi tormenti. — Essa s'insinua al cuore, si persuade alla mente! — Carlo Magno dopo 30 anni

di fieri combattimenti giunse a soggiogare quella indomita nazione col suo valoroso capo Vitichindo. Ma a malgrado di ciò, avrebbe egli potuto tenersi sicuro della conquista? — No, che la pacificazione degli animi non si ottiene senza il concorso della carità di Gesù Cristo. Epperò dove i Romani avrebbero piantato delle forti colonie militari, Carlo Magno piantò vescovadi e badie, che furono i focolari di pietà, scienza ed operosità, e morigeratezza.

(Continua)

SINOPS

dei Missionari di Carlo Borr.



CRONACA

LA COLONIA ITALIANA A NOVA BASSANO (America del Sud)

Gratissimo alle ripetute insistenze partecipate con apposita circolare e con esortazioni pubblicate nel quanto modesto altrettanto utile periodico mensile della nostra Congregazione di S. Carlo di mandare alla direzione del medesimo quelle notizie che possono riuscire a rendere sempre più efficace l'azione dei nostri confratelli sul campo apostolico, mi fo un dovere di scrivere e mandare una breve relazione della vita del missionario e di quella del colono residente in questo territorio di Nova Bassano, dove più che a scrivere fa d'uopo che il sacerdote attenda a fare, vera ed unica cagione del ritardo e della brevità di questa mia.

Per agevolare al lettore un'idea la più chiara possibile della vita che è tenuto a vivere il missionario in queste colonie di Novo Bassano ne accennerò di volo la natura del terreno e la posizione topografica.

Novo Bassano è situato alle pendici di una catena di piccoli Monti, al Nord-

Est di Porto Allegre capitale dello stato di Rio grande del Sud, tra il 28 e 29 grado di latitudine Sud. La città ad'esso più vicina è la capitale, dista da essa circa 300 chilometri, e si eleva a 900 metri dal livello del mare.

Deve la sua origine all'infaticabile e zelante missionario P. Pietro Colbacchini nativo di Bassano Veneto in Italia. Egli giunse qui nel novembre del 1896 e senza por tempo in mezzo si pose subito a ridur questo luogo, allora del tutto boschereccio, in terreno coltivabile e, per qualche giorno posto da canto il crocifisso nostro indivisibile compagno, dato di mano alla scure si pose alla testa di 200 e più coloni e tagliò, abbattè, bruciò in men di tre mesi una vergine foresta per un'estensione di più di 500 metri quadrati. Di essi parte assegnò alla fondazione dell'odierno paese, parte riservò alla missione e vi fabbricò in legno una grande casa canonica ed una chiesa, ed a qualche metro da quella pose le fondamenta di una chiesa in mattoni, che oggi, sebbene incompleta, forma l'ammirazione dei visitatori. Dopo quattro anni di stenti e fatiche il 30 gennaio 1901 Dio lo richiamò a sé, ed ora le di lui polveri benedette riposano sotto il coro di questa chiesa da lui eretta e dedicata all'adorabilissimo cuor di Gesù.

Non è mio intendimento di scrivere oggi particolarmente di lui, sì per mancanza di tempo, che della conoscenza delle tante e belle opere di sacrificio e di zelo da lui compiute in questo mondo nuovo, specialmente nello stato di S. Paolo dove fu per tre anni ed in quello del Paraná dove visse 8 anni.

Il territorio di questa missione del Novo Bassano come quello delle altre nostre missioni dell'Eucantado, della Capoeiras e di S. Lorenzo, è più o meno tutto montuoso, ricco di vergini foreste tagliate, aperte, bruciate qua e là dalle diverse popolazioni che vi si stabiliscono e le convertono in terreni dalla più svariata vegetazione favorendo il clima anche alcuni prodotti europei.

Il territorio di Novo Bassano ha un'estensione di circa 1400 chilometri quadrati con una popolazione di circa 8000 abitanti dei quali tre quarti sono italiani, ed un quarto polacchi, alemanni e brasiliani.

La ricchezza per ora qui non ha sede, tuttavia nel maggior numero delle famiglie, specialmente italiane, regna una certa agiatezza. La mancanza delle strade, dei ponti, dei centri di popolazione e del commercio sono la causa principale della poca prosperità di queste colonie.

Gli abitanti a sopperire ai loro bisogni più gravi si collegano in società e con offerte in generi alimentari raggranellano tanto da poter soccorrere le famiglie più povere visitate dalla sventura, stipendiano un maestro per l'istruzione dei loro figliuoli, ed al medesimo il più delle volte assegnano anche l'ufficio della recita delle preghiere nella loro cappella e dell'insegnamento religioso ai fanciulli e fanciulle.

La sede della società comunemente è la cappella costruita di tavole ovvero di mattoni di argilla. La società provvede la cappella come può di qualche sacro arredo, l'abitazione ed il vitto al missionario, che ogni due mesi ordinariamente si reca a visitarla ed a celebrarvi i divini misteri per due o tre giorni secondo le circostanze ed il numero delle famiglie appartenenti alla società.

All'arrivo del sacerdote i coloni spendono i propri lavori e passano buona parte del giorno nell'assistere alle sacre funzioni, alla dottrina cristiana, alla S. Messa e nell'avvicinarsi ai SS. Sacramenti della penitenza e dell'eucarestia.

E qui spontaneo mi torna alla mente un pensiero e mi cade dalla penna una parola di lode al fondatore di questa missione, il quale giunto qui dopo circa otto anni da che i poveri emigrati vivevano nel più miserando abbandono religioso per la mancanza del sacerdote, egli tanto disse e tanto si adoperò per ravvivare negli animi la fede SS. di Gesù Cristo e la frequenza dei sacramenti, che oggi il missionario deve al di lui zelo ed alla grazia di Dio le 60 e più comunioni che in media si fanno ogni giorno in ciascuna cappella.

Quando il missionario passa i suoi giorni lontano da questa principale residenza è ben raro che dopo aver confessato qualche ora la sera, al mattino possa terminare di confessare prima delle dieci, anzi in alcuni giorni più solenni della chiesa e di maggior pietà

e divozione per i fedeli le confessioni durano sino al mezzodì.

Il missionario celebra la S. Messa verso il mezzodì per dare agio alle lontane popolazioni di poterla ascoltare, tiene un breve sacro discorsetto, fa cantare le lodi al Signore; dopo la Messa ove siano terminate le confessioni registra le promesse di matrimonio per farne la pubblicazione, battezza ora due, ora cinque o sei e qualche volta 10 o 12 bambini, benedice i sani e gli infermi, le campagne ed il bestiame e soddisfatti i bisogni materiali e spirituali dei coloni si reca a desinare.

Dopo il pranzo torna alla cappella, insegna la dottrina cristiana ai piccoli ed ai grandi, recita il S. Rosario, ed ascolta quelle confessioni che vi sono. La sera torna in casa del colono che l'ospita ove il più delle volte cena a vista di qualche dozzina e più di persone, le quali si raccolgono intorno a lui per passare un'oretta parlando delle vicende del mondo vecchio e nuovo. Terminata la conversazione recita il S. Rosario in comune, va a prender riposo e deve avere a gran ventura se durante la notte non udrà o il piagnucolare di qualche bambino, o i latrati dei cani che danno la caccia a qualche animale del bosco, o il lottare ed il battere che fanno sotto le tavole della casa certi animali neri qui tanto in uso per trarne guadagno.

Terminata la visita di una cappella rifornisce l'indispensabile suo cavallo e dopo qualche ora di viaggio giunge ad un'altra cappella e riprende le consuete sacre occupazioni.

Le cappelle nel territorio qui di Bassano sono 28, delle quali 5 in mattoni, le altre sono costruite di tavole, di qui avviene che ai due padri assegnati a questa missione fa d'uopo passare la maggior parte dell'anno lontano dalla loro residenza. Tuttavia malgrado la loro vita nomade il loro stato di salute

è soddisfacente e tale è altresì in generale quello dei coloni, e buon per loro: perchè in caso fossero infermi, privi di medici e di medicine, altro non rimarrebbe loro, che levare il cuore e gli occhi al cielo e ripetere: *In manus tuas Domine commendo corpus et spiritum meum.*

Ad aumentar i disagi al missionario concorrono le vie mulattiere quali da costruirsi e quali rovinate, i lunghi e frequenti viaggi a cavallo, il caldo, le piogge, i poveri infermi distanti spesso anche ad un giorno di viaggio l'uno dall'altro. Ma

Il Dio che atterra e suscita, Che affanna e che consola

posa accanto a lui, guarda e benedice i di lui sudori, avvalora le di lui forze e gli procura le più dolci consolazioni a pegno di quelle più lieti e felici che gli prepara lassù nel paradiso.

Ma di queste cose scriverò particolarmente in altra mia relazione se piacerà al Signore.

Possan queste brevi notizie tornar grate ai lettori del nostro periodico, e suscitare qualche anima generosa ad entrar nel faticoso, ma fruttuoso campo apostolico delle nostre missioni qui nel Brasile.

Possan riuscire accette ai superiori e di gloria a Dio **cui in saecula saeculorum omnis honor et gloria.**

SABINUS.

**Per la strettezza dello spazio
siamo costretti a rimandare l'appendice
al prossimo numero.**

Nihil Obstat quominus imprimatur :
Can. JOSEPH DALLEPIANE Cens. Syn.
Imprimatur :

J. B. Archid. VINATI Vic. Gen.

GUIDO CHIAPPERINI, *Gerente responsabile.*